ANNO IX. N. 173. — Udine, Giovedì-Venerdì 5-6 Agosto 1886 — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

L'amministrazione della giustizia italiana

Martedì 3 corr. il P. M. alla Corte di Assise in Roma alzavasi fra un solenne silenzio dichiarando che *ritirava l'accusa* contro il Des Dorides ed i fratelli Vecchi, riconoscendo non aver consistenza l'imputazione di alto tradimento, e rallegrandosi che la patria e gli alti interessi nazionali ne escano incolumi.

In seguito a ciò il presidente lesse il questionario da sottoporre ai giurati, i quali, ritiratisi nella Camera delle deliberazioni e rientrati dopo pochi minuti, diedero all'unanimità un verdetto di *assolutoria*.

La lettura produsse una grande emozione nel pubblico.

Il Des D'Orides ed i Vecchi, udito il verdetto, vennero subito scarcerati.

Prima però il Presidente rivolse loro un predicozzo, ed al Des D'Orides, in modo speciale, disse « che egli, francese, giudi- « cato da un giurì italiano, potrà dire ai « suoi compatrioti come si amministra la giustizia in Italia. »

Questa ironia di cattiva lega è rilevata egregiamente dal *Corriere della Sera* di Milano, ed è bene che si conoscano le sue osservazioni. Ecco dunque ciò ch'egli scrive:

" A noi pare invece che la giustizia in Italia si amministri molto male, giacchè essa gonfia una vescica e fa stare ingiustamente in carcere per più di un anno tre persone che poi è costretta a dichiarare galantuomini.

" Appena lanciata nel giornalismo la bomba, che il Des D'Orides ed i fratelli Vecchi fossero rei di *alto tradimento*, si fece opportunamente rilevare che si era frainteso il codice.

" I testimoni, interrogati giorni sono all'udienza, erano stati interrogati dal giudice istruttore, e le loro deposizioni d'ora non fecero che confermare le prime.

" Dunque, come mai non si volle comprendere che i pretesi segreti divulgati da Lionello Vecchi non erano segreti, e che il divulgarli, non tornava pericoloso per lo Stato? Si aspettò invece a comprenderlo [illegible] all'udienza e si fece subire ai tre imputati una lunga tortura morale e materiale, che una giustizia *bene amministrata* avrebbe dovuto risparmiar loro.

" Si dice che il padre del Des D'Orides, forse convinto di essersi mostrato soverchiamente rigido col figlio, soccorse la famiglia di lui durante il carcere preventivo o il processo, ma se così non fosse andata la cosa? Se invece di un Des D'Orides, figlio di padre ricchissimo, si fosse trattato di un poveretto destituito d'ogni aiuto, chi risarcirebbe lui e la sua famiglia dei patimenti sofferti durante un anno e più?

" E forse in questo caso non si sarà trovato Lionello Vecchi e la sua famigliuola?

" Finchè l'Italia ha la triste prerogativa di tenere in carcere per mesi ed anni persone che poi proclama innocenti, ma che poteva proclamare tali dopo alcuni giorni di arresto, le parole del Presidente di cui sopra devono essere giudicate un'amara ironia.

" Il processo, del quale diamo oggi l'epilogo, porge argomento a queste ed a ben altre riflessioni. Per esempio ci autorizza a domandare se le opinioni religiose e politiche, fin da principio attribuite al Des D'Orides, non influirono per nulla a predisporre sinistramente gli animi contro di lui. Noi ricordiamo che certa stampa se la prendeva assai più calda contro questo *straniero* che contro gli *italiani* fratelli Vecchi. Eppure anche dato il caso che si fosse trattato di segreti importantissimi, il Des D'Orides non avrebbe *tradito la sua patria* comprando la coscienza dei fratelli Vecchi, bensì avrebbe servito il proprio paese, *come certo fanno tanti e tanti italiani all'estero*.

" E che dire poi di certa stampa che, ancora pochi giorni or sono perfidiava nel prendere sul serio la *famosa* lettera di Vienna al Des D'Orides?

" Che se poi ci domandano i lettori quale sia la nostra opinione circa la condotta dei fratelli Vecchi in tutta questa faccenda ridotta ai *minimi termini*, diremo che ci ha fatta poco buona impressione lo scorgere come Augusto Vittorio Vecchi speculasse sul fratello intascando metà del ricavato delle corrispondenze. In quanto al Lionello Vecchi, disgraziato per tanti riguardi, alle prese col bisogno più che non fosse il fratello, merita, secondo noi, più commiserazione di costui. La sua condizione è quella di molti e molti impiegati ai quali si dà una retribuzione scarsissima incaricandoli di ufficii anzichenò delicati.

" Ad ogni modo, egli ci sembra già abbastanza punito, senza che gli si faccia subire una pena disciplinare.

" E il Des Dosides? Noi auguriamo a questo infelice gentiluomo che l'odissea delle sue sventure sia finalmente chiusa, ch'egli ritorni in Francia, e non provi più la nostalgia per un paese dove egli sa per prova *quanto bene amministrata* — come gli a detto il signor Presidente — *è la giustizia*.

" Imperocchè, a voler interpretare le parole del presidente, pare che assolvendo tre innocente, la giustizia italiana abbia loro regalato qualche cosa. „

Queste osservazioni del *Corriere della Sera* sono così giuste e così incisive che bastano per ogni altro commento. Diremo soltanto che di questi scandalosi spettacoli è feracissima la presente Italia, e il Governo non se ne dà per inteso, e procede innanzi imperterrito come se nulla fosse. Se Depretis venisse a mancare di un ministro, dovrebbe ricordarsi del Presidente delle Assisie di Roma, *commendatore De Vecchi*, che è degno di lui!

I CANNONI DI MARE IN ITALIA

A mostrare come il processo Vecchi Des D'Orides sia stato un pallone stranamente gonfiato, *riportiamo* l'interrogatorio seguente:

Il 29 luglio fu introdotto il testimonio Racchia, segretario generale al ministero della *marina*, *quegli che ha fatto il rapporto* alla Questura di Roma.

Il Racchia fra le altre cose alla domanda del presidente se in caso di guerra una nazione che conoscesse un certo numero di relazioni, si sarebbe trovata in condizioni di poter nuocere all'Italia, rispose: E' necessario fare una distinzione. Se la guerra fosse accaduta subito, si, ma in contrario, niente affatto. Del resto sappiamo che troppi mezzi hanno i governi per conoscere tali cose. — E' questione però di dignità nazionale; e siccome costano e molto, non è giusto che altre nazioni godano i frutti di tanto fatiche e di tanti studi.

Pres. Ma in caso di guerra, quelle rivelazioni, sarebbero state compromettenti?

Racchia. Ripeto di sì, ma in piccola proporzione ed in ragione del tempo.

Pres. Col tempo, tutto ciò che era contenuto in quei verbali, sarebbe diventato noto?

Racchia. Sì, sarebbe diventato il segreto di pulcinella. Sono tutte cose che presto o tardi, ricevono però pubblicità.

Più avanti poi, dopo un'affermazione del Racchia che lucielava le costruzioni dei cannoni di mare italiani il Presidente rivolto all'imputato Vittorio Vecchi domanda: L'avete detto o no che in Italia non si fondono cannoni di mare?

Vecchi Vittorio. Ho detto che i cannoni italiani sono tutti esotici: ho detto che quasi tutte le altre armi sono tedesche. ho detto che le macchine pure non sono nostre che in piccola parte: ho detto che in Italia non si vuole o non si sanno fare attrezzi di difesa marina!

Pres. Signor Racchia è vero ciò?

Il teste si ritira nelle spalle, come una tartaruga sul cui capo è caduta una pietra.

Tale ritiramento di capo chiude l'interrogatorio del teste Racchia, che riesce molto significante.

Il Sommo Pontefice Leone XIII
E LA COMPAGNIA DI GESÙ

All'alta dimostrazione di stima verso i Gesuiti data colla elevazione al Cardinalato del P. Mazzella Leone XIII ne aggiunge un'altra, e splendidissima, come si rileva dal documento: *Dolemus inter alia*, del quale diamo la versione.

Per apprezzare tutta la importanza di questo documento, conviene rammentare che i termini della Bolla *Sollicitudo omnium ecclesiarum*, colla quale Pio VII ristabiliva la Compagnia di Gesù nel 1814, poteva permettere ad alcuni di esprimere dei dubbi, e formolare riserve riguardanti

---

APPENDICE 10

LA GRAN VINCITA

Il buon paracquaio era sul punto di confessare che non aveva mai avuta altra arma che un formidabile fucile da guardia nazionale; ma per fortuna la prontissima consorte, evocando colla memoria la carrozza della marchesa di Finogialli, si ricordò dell'insegna che si vedeva sulla portiera e che non era uguale a quella che ora era oggetto della loro conversazione. Dunque, concludeva la perspicacissima signora, ognuno aveva un'insegna speciale; perciò attaccò:

— Signore, come si potrebbe commissionarvi un'arma?

— Signora, se non l'avete pronta, mi bastano indicazioni verbali, ed io ve la eseguisco come se avessi il vostro timbro sotto gli occhi.

Vi sono di quelli per esempio che si fanno disegnare l'arma derivandone il concetto dal loro nome. Un ricco signore che si chiamava del casato Lonano, mi fece disegnare un pigmeo, il quale avea per elmo un gran cuore e il motto d'impresa era: Grande di cuore! Sarei indiscreto se vi domandassi il vostro nome, signore? — disse rivolgendosi al marito.

— Niente affatto, io mi chiamo Gregorio De Gregory, Des Ramieres.

— Benissimo; se vi compiacete seguirmi nel mio ufficio vi darò un'idea di quello che si potrebbe fare.

Così dicendo si avviò verso una scrivania, tolse un foglietto di carta bianca e un lapis e disegnò uno scudo a doppio.

Poi riprese:

— Da questa parte destinata alla linea maschile metteremo un piccione; dall'altro lato destinato alla linea femminile metteremo una tortorella; l'uno e l'altra posati su un ramo di sinoplia in campo d'oro... ah! l'impresa... Ecco... *Sempre giovani.* Che ve ne pare?

E così dicendo alzò il volto un po' dubbioso dell'effetto della sua arditezza.

Ma il guardo brillante del marito e la faccia raggiante della moglie lo rassicurarono *completamente*.

— Benissimo, signore, benissimo, ripeteva Polinice, — solamente c'è una cosa che non ho ben compreso; voi avete detto che *nella* nostra insegna entrerà un albero di sinoplia. Ma che albero è questa sinoplia? E' un albero delle nostre contrade? perchè sappiate, signore, che la propria patria è cara a tutti, e io non vorrei che dalla nostra arma apparisse che noi non siamo francesi; la sinoplia, cresce essa in Francia?

— Rassicuratevi, patriotta mio, rispose il carrozzaio che faceva ogni sforzo per non dare in uno scoppio di risa, — rassicuratevi; io vi stimavo per dieci, ora vi stimo per venti, se pure la mia stima vale per voi qualche cosa; del resto io sarei passato a spiegarvi che l'albero di sinoplia è un termine di araldica per indicare la sfumatura del verde.

— Oh! se c'entra l'araldica sono tranquillo... non pensavo all'araldica.

E il nuovo blasonato annaspava tra se e se che bestia potesse essere quest'araldica.

Intanto Aspasia, che non aveva più tolto gli occhi dal *disegno*, si rivolse al carrozzaio e gli chiese:

— Non potreste signore riempiere questo vuoto che ci resta ancora, con qualche altra piccola *idea*.

— L'avrei pensato; ed anzi vi pregherei, signora, a dirmi il nome del vostro casato per vedere se a caso se ne potesse dedurre qualche concetto.

Facendo appello a tutta la dignità di cui era capace, la signora rispose:

— Louisa Aspasia in Gregory Polinice, nata Mosconi.

— Ottimamente, è un nome notissimo.

E per essere in regola colla sua coscienza, lo scrupoloso carrozzaio corse col pensiero a tutti i mosconi, mosche e moscherini e calabroni che avea veduto fin dall'anno del giudizio; e aggiunse:

— Potremo adunque, signora, mettere un bel *moscone d'oro in campo... azzurro*; il colore dell'aere.

— Un moscone ronzante? osservò il marito, interrogando *la moglie* con uno sguardo che volea dire: del resto mi rimetto a te.

La signora Aspasia, con un gesto che volea dire nella sua muta eloquenza: Faresti meglio a tener la lingua a posto e lasciar fare a chi tocca, ottenne che per alcuni minuti il marito si facesse muto come una tinca; poscia si rivolse di nuovo al fabbricante e gli domandò:

— Di qual colore farete il piccione?

— Nero, signora.

— Ma il piccione raffigurerebbe me? azzardò il marito anche a costo di un rabbuffo.

— Signore, il nero è colore elegante sul campo d'oro; è una esigenza dell'araldica.

— O! allora non parlo più; si tratta dell'araldica.

— Del resto, richiese la signora, quando ci darete finita ogni cosa?

— Bisogna prima di tutto intenderci sull'interno del landau. Di qual colore lo desiderereste?

Palmira che avea fino allora taciuto, si credette in diritto di intervenire e disse:

— Mamà, se lo si facesse coprire in bleu?

— Il bleu! il bleu! è troppo ordinario; tutte le votture di piazza sono in bleu!

— Io preferirei il verde, interloquì il marito.

Ad Aspasia quel colore richiamava in mente il colore più usitato pei paraqua, per cui mezzo furiosa esclamò:

— Finiamola! io lo voglio coperto tutto all'interno di rosso.

— Rosso! gridarono ad un tempo il fabbricante, il marito e la fanciulla.

— Sì, di rosso, e se è poco comune è ben quello che desidero, perchè noi signor fabbricante non siamo dei soliti, del resto le opinioni intorno ai colori devono essere libere.

— Ma signora, non è di moda.

— Ma signore, io non la ricevo la moda; io la do.

— Riconosco a questo tratto dei caratteri superiori. — disse il fabbricante, — sono anni ed anni, che presto i miei servizi a tutta l'alta società, ma confesso che loro signori hanno superato ogni mia supposizione; del resto il lavoro sarà presto finito e degno della nobiltà alla quale loro signori appartengono.

— Ed ora, ci favorirete signore all'albergo dei Vosgi all'ora di colazione? conchiuse la signora.

— Ma io sono veramente confuso, e nel tempo istesso commosso della vostra bontà: io vado a metter nelle mani dei miei operai il landau contrattato; vado poscia a mettermi in abito di società, e mi farò la più grande premura di non farmi attendere a sì onorifico invito.

(Continua).

certe concessioni anteriormente fatte alla Compagnia dai Pontefici Romani. Questi dubbi e queste riserve sono quind'innanzi resi impossibili. Infatti, Leone XIII ripone la Compagnia di Gesù nella condizione canonica in cui si trovava prima di Clemente XIV, senza pregiudizio dei favori accordati da Pio VII e suoi successori.

In ispecie bisogna notare che contro la Compagnia di Gesù sono state divulgate e si divulgano notizie fallacissime e sommamente pregiudizievoli; imperocchè si andò ripetendo che Leone XIII nutrisse sentimenti poco benevoli verso l'ammirabile Compagnia. Tali invenzioni sono pienamente distrutte.

Non si dimentichi in quali momenti ci troviamo, e quali siano le dottrine in ogni ordine di cose, e principalmente in filosofia, che dai Gesuiti vengono professate. Il documento pontificio è di una importanza tale che per indicarla sarebbe d'uopo scrivere la storia di un secolo della Compagnia.

Noi ci congratuliamo cogli illustri campioni della Religione e della scienza, i Padri Gesuiti, della attestazione sublime di stima e di affetto che ricevono dal Vicario di Gesù Cristo, il Sommo Pontefice Leone XIII.

Ecco il documento:

LEONE XIII PAPA.

A PERPETUA MEMORIA DELLA COSA.

Fra gli argomenti di dolore che affliggono l'animo nostro in mezzo alle perturbazioni così profonde dell'ora presente si trovano le ingiustizie ed i mali di cui si opprimono le famiglie religiose degli Ordini regolari. Fondate da grandi santi, esse furono utilissime alla Chiesa cattolica, della quale formano l'ornamento, ed alla medesima società civile, che ne ritrae ragguardevoli vantaggi. In ogni tempo quegli Ordini hanno ben meritato della religione e delle lettere, e contribuito grandemente alla salvezza delle anime. Perciò, quando a Noi se ne presenta l'occasione, Ci piace dar alle famiglie religiose le lodi che meritano sì giustamente; come ai Nostri Predecessori, Ci piace attestar loro altamente e pubblicamente la Nostra affettuosa benevolenza.

Ora sappiamo che da più anni si prepara una nuova edizione dell'Opera intitolata: *L'Istituzione della Compagnia di Gesù*; che il nostro caro figlio Antonio Maria Anderledy, Vicario Generale di essa Compagnia, si applica assiduamente a far terminare questo lavoro; che non resta a ripubblicarne se non l'ultima parte, contenente le lettere Apostoliche dirette alla Compagnia di Gesù, a Sant'Ignazio di Lojola suo Fondatore, ed agli altri Superiori Generali. Cogliamo premurosamente quest'occasione di mostrare il Nostro affetto alla Compagnia di Gesù che tanto bene ha meritato della Chiesa e della società. Pertanto approviamo l'edizione incominciata dell'Opera suddetta, lavoro insiememente glorioso ed utile alla Compagnia; lodiamo questo lavoro, e ne desideriamo la continuazione e il compimento. Ma per manifestare meglio il Nostro amore verso la Compagnia di Gesù, in virtù della Nostra Autorità Apostolica Noi confermiamo colla presente ed accordiamo di nuovo le Lettere Apostoliche, tutte e singole, che hanno per oggetto lo stabilimento e la conferma di questa Compagnia, Lettere date dai Pontefici Romani Nostri Predecessori, da Paolo III, di felice memoria, fino ai Nostri giorni, siano desse in forma di Bolle o di semplici Brevi. Noi confermiamo ed accordiamo di nuovo tutto ciò che vi si contiene e che ne scaturisce, come i privilegi, le immunità, le esenzioni, gli indulti, tutti e singoli, accordati alla medesima Compagnia, sia direttamente, sia per comunicazione cogli altri Ordini regolari, purchè tuttavia queste concessioni non portino alcun danno ad essa Compagnia, e non siano state abrogate e revocate dal Concilio di Trento o da altre Costituzioni della Sede Apostolica.

Perciò decretiamo che le presenti lettere hanno ed avranno in avvenire forza, valore ed efficacia, volendo che esse ottengano e sortiscano i loro pieni e interi effetti, e apportino tutti i loro vantaggi a quelli cui la cosa concerne e potrà concernere. Nonostante il Breve *Dominus ac Redemptor Noster* di Papa Clemente XIV in data del 21 luglio 1773 ed altri documenti comecchessiano che esistessero in contrario e fossero degni d'una menzione e d'una derogazione speciale e individuale, Noi vi deroghiamo specialmente ed espressamente, ma all'effetto delle presenti.

Le Nostre presenti lettere siano una testimonianza dell'amore che Noi portiamo e che sempre abbiam portato all'Illustre Compagnia di Gesù; così devota ai Nostri Predecessori ed a Noi medesimi; feconda nutrice di uomini eminenti per gloria di santità e di sapere; sorgente e sostegno della sana e solida dottrina; essa che, nonostante violente persecuzioni sopportate per la giustizia, non cessa mai di lavorare nella vigna del Signore con un ardore ilare e con un coraggio invincibile. Adorna di tanti meriti, raccomandata dallo stesso Concilio di Trento, ricolma di elogi dai Nostri Predecessori, continui adunque la Compagnia di Gesù, in mezzo agli odii ingiusti scatenati contro la Chiesa di Gesù Cristo, continui a promuovere il fine della sua istituzione alla maggior gloria di Dio ed all'eterna salvezza delle anime. Continui la sua missione di condurre e richiamare con sante spedizioni gl'infedeli e gli eretici alla luce della verità, di formare i giovani alle virtù cristiane ed alle belle lettere; di insegnare la filosofia e la teologia secondo lo spirito del Dottor Angelico. Intanto Noi abbracciamo con viva affezione la Compagnia di Gesù, che ci è carissima, e impartiamo al Superiore Generale, al suo Vicario, e a tutti i figli di questa Compagnia, la Nostra Benedizione Apostolica.

Dato a Roma, presso S. Pietro, sotto l'anello del Pescatore, il 13 luglio 1886, del Nostro Pontificato anno nono.

M. LEDOCHOWSKI.

Lo spionaggio militare in Germania

Scrivono da Berlino all'*Osservatore Cattolico*:

L'autorità politica ha scoperto una vasta associazione, che s'occupava esclusivamente di tradimenti militari, principalmente alla vendita dolosa di piani, di segreti d'ufficio, di disegni di ogni specie, ecc. Il capitano Hensch, Krascevski, Adler, Sarauw, Hartung, ecc., ne facevano parte. Prima però si credeva che non si trattasse che di casi isolati. Oggi però è provato che a Parigi davvero esiste un ufficio di tradimento internazionale, ben organizzato e servito da numerosi agenti, che cospirano contro la sicurezza di parecchi Stati europei, soprattutto della Germania. Il direttore è ebreo francese, e la maggior parte degli agenti sono Danesi. Il governo francese e russo se ne servono in preferenza e gli pagarono somme davvero enormi pei servigi resi su questo terreno spinoso. Il tenente von Hartung ne era uno strumento alquanto basso. La *Riforma di Roma*, sempre ridicola nelle sue informazioni estere, lo dice rampollo d'una *nobilissima* casa. Ma in verità costui non è che un figlio d'una famiglia famosa di spregiudicati. Quasi tutti i suoi fratelli furono già in galera. Egli stesso per vivere più comodamente sposava una ragazza che da varii anni già conviveva con un noto banchiere giudeo, che la congedava con una forte somma di indennizzazione. Hartung ed essa lo sfruttarono poi in maniera inaudita. La sua prima moglie fu divorziata da lui. Insomma la *nobilissima* casa della *Riforma* non è che una allucinazione e nient'altro. Hartung era una volta sottotenente, ma fu *cassato* per varii attentati contro il codice penale. Si spacciava per ingegnere, ma non lo è stato mai. La sua amante ed attuale moglie non ignorava il vero suo mestiere di traditore e spia.

Perciò venne egualmente arrestata. In casa si trovarono molte lettere francesi, russe, danesi, ecc., che provano le sue relazioni criminose con questi governi. S'intende che questa scoperta ha alquanto peggiorato le rispettive relazioni diplomatiche. In prima linea vi è compromessa la Repubblica francese. Mi si assicura che il ministero della guerra si fosse molto impaurito, essendo constatato che nella casa del grande stato maggiore mancano varii disegni e documenti d'alta importanza. Si dice che perciò tutto il piano di mobilizzazione, un capolavoro del generale Blumenthal, doveva essere scartato e rimpiazzato da un nuovo piano, i cui dettagli vengono ancora considerati come segreto di Stato. Ma il segreto non durerà, gli agenti esteri che pullulano nel nostro paese li scopriranno pure, e allora saremo da capo. Il più triste si è che questi agenti, che per oro straniero vendono la propria patria, sono quasi sempre gli ex-militari o militari attivi tedeschi. Si capisce che il governo non trascura niente per scoprire i colpevoli. Esso ha in petto una legge speciale draconiana, per spaventarli. Anche noi altri avremo dunque tosto una legge di spionaggio sul modello francese. La sicurezza dello Stato esige categoricamente tali provvedimenti rigorosi. L'attuale codice non basta più. Quanto all'Hartung aggiungo ancora che vale come amico intimo del dott. Krascevski, che ora vive come latitante in Svizzera. Pare che dopo la sua escarcerazione provvisoria sia rientrato nel servigio segreto francese. Fatto sta che nella casa Hartung si sequestravano parecchie sue lettere raccomandate, il cui contenuto non lascia alcun dubbio.

Anche la marea rivoluzionaria cresce rapidamente. Ciò risulta chiaramente dalla causa penale che da qualche giorno viene discussa a Freiberg in Sassonia. Sul banco dei rei vi siedono nuovi deputati socialisti del Reichstag, imputati d'avere partecipato ad una lega segreta sovversiva, e d'aver assistito al noto congresso rivoluzionario di Copenaghen.

L'incartamento giudiziario prova che vi fu discusso e progettato lo «sciopero generale,» che da qualche tempo inquieta non soltanto il vecchio mondo, ma anche l'America. Colà si organizzava la rivolta belga e francese, gli eccessi di Londra e di Copenaghen, e forse anche certe convulsioni sociali italiane. Si vede che la macchina rivoluzionaria lavora mirabilmente. Gli imputati lo confessano con orgoglio. Ogni loro risposta prova che non ignorano punto la forza del proprio partito. Pare che a Copenaghen si avesse stabilito un vasto piano di guerra, per affrettare il cataclisma sociale. Le gravi convulsioni in Belgio, Francia, America ed in Inghilterra non sono che il preludio della rivoluzione sociale, che ormai comincia a minacciarci da vicino. In questi scioperi, che oggi scoppiano qui, domani là, vi è sistema. Il caso non vi ha niente da fare. Tutto vi è calcolato maturatamente e niente omesso, per aumentare artificialmente il malcontento generale. Anche i disordini olandesi, che facilmente potrebbero degenerare in rivoluzione, fanno parte di questo piano segreto. Tutto ciò risulta da questo processo interessante che un dì figurerà certamente negli annali della storia della rivoluzione moderna.

ITALIA

Venezia — Leggiamo nella *Difesa*:

Ieri alle ore cinque pom., come abbiamo annunziato, S. M. la Regina recavasi colle sue nobili dame e col gentiluomo di Corte a visitare il nostro Seminario. — Alla riva d'approdo l'attendevano il R. Prefetto, il consigliere delegato co. Gabardi, il conte Sindaco, Mons. Rettore del Seminario ecc. Alla porta della Chiesa era S. Em. il Card Patriarca col suo seguito ed alcuni professori ed addetti al Seminario.

Molta gente faceva ala al suo passaggio lungo il campo e la gradinata, dove le furono anche presentate alcune istanze, che ella ricevette benevolmente e consegnò alla marchesa di Villamarina.

Dopo breve stazione all'Altar maggiore, si fermò nel retrocoro e nella Sacrestia ad ammirare i quadri del Salviati, del Tiziano, del Tintoretto ecc. e poscia, sempre accompagnata da S. Emin. e da tutto il seguito, salì all'Osservatorio meteorologico, dove il prof. Tono le fece osservare i molteplici e rari strumenti, l'anemografo Denza, il pluviometro ad orologio, il mareografo ecc., ed alla sua presenza telegrafò all'ufficio centrale di S. Marco, dond'ebbe una gentile risposta ed un plauso a S. Maestà. La quale girando i molti e vasti locali dell'Osservatorio prese minuta cognizione di tutto, ammirò il magnifico orizzonte che si apre dintorno a quelle terrazze, e lodò l'intraprendenza di quel Direttore.

Mentre S. M. la Regina sedeva in una di quelle stanze, l'assistente all'Osservatorio, allievo già del Seminario, leggeva una graziosa poesia, nella quale specialmente encomiava la sovrana beneficenza a pro di Venezia.

Discesa dall'Osservatorio S. M. entrò nella grande Biblioteca, in quella dei Manoscritti, e nella Pinacoteca Manfrediniana, domandando conto dei libri, della musica, ed ammirando dappertutto i vari capi d'arte che si accolgono nel Seminario.

Quando S. Emin. le disse che il Seminario si terrà giustamente onorato da quella visita, Ella espresse la somma sua compiacenza per le molte belle cose che aveva visto ed aggiungendo il Patriarca, conscio della prossima partenza di S. M., che Venezia godeva ancora per poche ore della presenza di Lei, Ella con gentile pensiero rispose che era lieta che il morbo qui non presentasse più alcuna grave minaccia, ma che se fosse stato altrimenti non avrebbe ella lasciato Venezia.

Accomiatatasi quindi da S. Eminenza, fu accompagnata fino alla riva da Mons. Rettore e da tutti gli altri che erano stati del seguito.

Napoli — L'onorevole Mancini scrive al *Piccolo* dichiarando falsa la notizia del suo avvelenamento.

Invece il *Corriere del mattino* conferma i particolari dati del fatto. Soggiunge, però, che ogni sospetto di dolo è sparito. La versione più probabile è che il cameriere abbia sbagliato vasetto, vale a dire somministrato una medicina per uso esterno a vece d'un'altra per uso interno.

ESTERO

Svizzera

Scrivono da *Thun* all'egregia *Libertà* di Locarno, in data 1 agosto:

«Oggi abbiamo avuto il piacere di vedere nella cappella cattolica di Scherzligen, il principe di Napoli Vittorio-Gennaro, che viaggia nella Svizzera sotto il titolo di conte di Pollenzo — con i signori colonnello Osio e conte Morelli, assistere con molta divozione alla messa e con grande attenzione al discorso pronunziato in francese dal dotto cappellano della famiglia di Bonstetten, sac. Dom. Chary.

«Il principe di Napoli col suo seguito si trova da parecchi giorni a Spiez, la piccola Nizza del Lago di Thun e dell'Oberland bernese.»

Montenegro

La gazzetta ufficiale del Montenegro dichiara che, d'ora in poi, una parte del giornale sarà pubblicata in italiano.

Si pubblicheranno in lingua italiana tutti gli atti relativi al commercio e alla navigazione.

Secondo altre informazioni il governo montenegrino avrebbe intenzione di introdurre l'italiano nelle scuole.

Cose di Casa e Varietà

Statistica municipale

Dal Bollettino statistico mensile del comune di Udine togliamo i seguenti dati riguardanti il mese di giugno 1886.

Nati vivi 83, 44 maschi e 39 femmine, dei quali 67 legittimi e 16 illegittimi e di questi: 6 riconosciuti, 3 di genitori ignoti e 7 esposti. Nati morti 2, legittimo. Aborti 2.

Gli atti civili di celebrato matrimonio registrati all'ufficio di Stato civile furono 18.

Morti 94, 54 maschi e 40 femmine.

Emigrazione. In altro Comune della Provincia m. 24, f. 25; in altra Provincia del Regno m. 19, f. 19; all'estero m. 1, f. 2 — Totale m. 44, f. 46.

Immigrazione. Da altro Comune della Provincia m. 36, f. 37, da altra Provincia del Regno m. 24, f. 25, dall'estero m. 3, f. 4. Totale m. 63, f. 66.

Macellazione. Buoi 110 per kilog. 37020, tori 3 per kilog. 60, vacche 103 per kilog. 16789, civetti 12 per kilog. 2040, vitelli 668 per kilog. 20031, castrati 48, pecore 111. Il peso complessivo delle carni macellate nel mese fu di kilog. 77080.

Impiegato in arresto

Togliamo dalla *Patria del Friuli*:

Da qualche tempo, al nostro ufficio postale, si avevano reclami per trafugamento di danaro da lettere. Pensa e ripensa, non si sapeva come fare per trovare il bandolo. Uno degli ultimi reclami era per somma abbastanza rilevante — lire 260. I sospetti caddero sull'impiegato Sacchi Carlo Giovanni di Carlo Emanuele, d'anni 34, da Carbonaro al Ticino, che abitava in vicolo Cortazzis al numero 7. Si fecero allora delle *prove*: il Sacchi cadde nella rete — e dalle lettere con valori che si fecero passare per le sue mani in prova, egli avrebbe trafugato per circa una ventina di lire.

In seguito a ciò il Sacchi fu destituito.

Ieri andò egli a riscuotere la mesata: e lasciò detto che gli mandassero le lettere a Napoli per dove intendeva partire.

Il Sacchi è ammogliato appunto con una giovane da Napoli — ammogliato da poco; ed anzi la sua consorte, martedì sera, partoriva un bambino.

Ma invece di partire per Napoli, iersera lo sciagurato fu rinchiuso in carcere, in seguito a mandato di cattura del Giudice istruttore. Qual dolore per la puerpera!

Il Sacchi proveniva dai sergenti del regio esercito, i quali hanno la preferenza nei concorsi agli impieghi postali.

Revoca di chiamata

Il Comando del distretto militare di U-

dine ha pubblicato il seguente manifesto:

Per ordine del Ministero della guerra si rende noto che con reale decreto in data del 10 luglio è stata revocata la chiamata alle armi per istruzione dei militari di prima categoria delle classi 1854, 1855 e 1859.

Con altro reale decreto del giorno 20 luglio la chiamata alle armi dei militari di seconda categoria della classe 1865 è stata rimandata all'anno venturo ed avrà luogo nella primavera del 1887 come verrà ulteriormente notificato.

Si fa infine conoscere che è stata rimandata al 15 ottobre del corrente anno 1886 la chiamata dei militari di prima e seconda categoria nati negli anni 1859, 1860 e 61.

Salute pubblica in Città e Provincia.

Bollettino dalla mezzanotte del 3 a quella del 4:

In città nessun caso.

In provincia:

	casi	morti
Pavia di Udine	1	—
Travesio	1	2
S. Giorgio Rinch.	—	1
Cavasso nuovo	1	—
Mortegliano	1	1
Polcenigo	1	—
S. Martino	1	1
Camino di Codr.	1	—
Precenicco	1	—
Latisana	3	2
Sedegliano	1	—

La cucina economica.
Una impressione basta talvolta per far andare una cosa

Dal sig. Manzini abbiamo ricevuto il seguente comunicato che non abbiamo potuto pubblicare prima d'ora per mancanza di spazio:

Per vent'anni tenni viva la triste impressione che ricevei alla vista di un pellagroso che ho descritto in appendice al *Giornale di Udine* N. 74 anno 1879 impressione che mi preoccupò sempre fin che dopo lunghi lavori terminai col forno rurale economico, grazie al Com. Brussi R. Prefetto.

Il Cav. De Girolami, per quanto *mi* venne detto, ricevette eguale impressione nel vedere una contadinella intenta alla bacinella di una filanda di Udine la quale, nell'ora di quiete avvelenava la sua esistenza con un pezzo di polenta di mais, cotta giorni prima, e resa acida tanto che nel romperla filava. — Il buon uomo nelle sue escursioni per interessi comunali, sempre ricordando il fatto sovraricordato, visitò varie istituzioni dirette a migliorare le condizioni delle classi povere, rimpatriato *propose sostenne e fondò* la cucina economica nello scopo di provvedere un cibo sano e a buon mercato a que' tanti che dalla campagna si portano alle filande, od altri lavori di città, con quel pezzo di polenta cui associano un fico, un sardellone, o qualche cosa di peggio.

I prepositi della classe operaia di Città vi si associarono ben tosto a vantaggio degli operai, i quali sebbene abbiano in loro famiglia costituita, pur troveranno vantaggi igienico — economici incalcolabili. Il municipio fece altrettanto.

Il De Girolami, incoraggiato dai Medici, dall'intera città, e dalla stampa tutta, era lì, *oggi*, come un padre commosso, che assisteva alla distribuzione di quegli eccelenti cibi.

Se una invasione colerica od altra epidemia irrompesse la *Cucina economica* è oggi un fatto compiuto e con quanto vantaggio ognuno se lo può immaginare.

Vi sarà ancora qualche pregiudizio da combattere, qualche difficoltà da superare e certo il Cav. De Girolami aiutato da suoi amici, saprà superare ogni ostacolo e *tirerà innanzi* badando solo al bene che fa, essendo quello la sua ricompensa. — E la cucina così costituita (per valermi delle parole dell'Igienista *On. Bertani* e applicate ai forni) deve vivere e vivrà.

Il Cav. De Girolami, con la *sua istituzione* va a rafforzare l'altra dei *Forni rurali*, che si potrebber chiamare *fratello e sorella* — economiche, ambedue con scopi analoghi — questo benefattore adunque, entri ad accrescere la falange degli altri: quali il Baracchini, il Ferro, il Gori, il Toso e G. B. Feruglio, ai quali stanno par aggiungersi il Dott. Petri, il Petrosini il Someda, il Minio, il Bierti ecc. ecc.

Udine, 2 agosto 1886.

Manzini Giuseppe.

Fu rinvenuto

Un foglio di licenza, smarrito da un soldato di Mereto di Tomba il quale potrà ricuperarlo presso l'ufficio del nostro giornale

Offerte pei danneggiati di S. Leonardo degli Slavi

Azzida l. 7 — Vernassino l. 6 — San Pietro al Natisone l. 6.50 — Qualso l. 10 — Vendoglio l. 5.03 — Paderno l. 5.12 — Resia l. 13 — Cercivento L. 9.30.

Listino seconda Estrazione
del prestito a premi della
CROCE ROSSA ITALIANA
Garantito dal R. Governo
(Legge 28 Giugno 1885, n. 3188)

PREMI

N. d'ordine	Serie	Numero		Premio
1	8,902	48	L.	100,000
2	5,188	30	»	2,000
3	5,746	49	»	2,000
4	11,468	47	»	1,000
5	7,924	28	»	1,000
6	3,627	50	»	500
7	1,939	1	»	500
8	2,702	25	»	50
9	1,575	34	»	50
10	5,019	33	»	50
11	2,213	44	»	50
12	9,096	23	»	50
13	3,957	42	»	50
14	9,389	6	»	50
16	2,507	3	»	50
16	10,422	26	»	50

RIMBORSI

Serie	Numero	Ammontare del rimborso
4,467	Da 1 a 60	L. 30 per obbligazione
5,183	Idem	Idem
4,328	Idem	Idem
7,127	Idem	Idem
2.075	Idem	Idem
3,819	Idem	Idem
8,013	Idem	Idem
8,068	Idem	Idem
2,806	Idem	Idem
7,614	Idem	Idem
8,716	Idem	Idem
8,165	Idem	Idem

Avvertenze. — L'Obbligazione estratta per il rimborso (ammortamento) continua a concorrere alle estrazioni a premio; al portatore dell'Obbligazione rimborsata *sarà perciò restituita la cedola di premio che vi è unita.*

L'Obbligazione che ha conseguito un premio non concorre più alle estrazioni a premio; essa continua ad essere sorteggiata per conseguire il rimborso.

Diario Sacro

Venerdì 6 agosto, Trasfigurazione del Signore.

Notizie sanitarie

A Venezia ieri 5 casi ieri l'altro 4 casi, 4 morti (2 dei prec.). In prov. dalla mezzanotte del 2-3: casi 32, morti 10.

Treviso. Dal mezzogiorno del 2-3: In città: c. 2, m. 1 dei prec. In prov. c. 122, m. 38 23 dei prec.

Padova. Dal mezzogiorno del 3-4: In città c. 6, (1 nel militare). Boll. della prov. del 3: c. 66, m. 31 (16 dei prec.)

Vicenza. Dalla mezzanotte del 2-3: città c. 3, m. 2 dei prec. In prov. boll. del 4 c. 78, m. 23.

Verona. Dal mezzogiorno del 3-4: in città c. 9, m. 2. In prov. nei giorni 2 e 3 corr. casi 147, morti 53 (dei prec. 23.)

Bologna. Dalla mezzanotte del 2-3: Casi 8 di cui 4 in città con 1 morto e 4 nel forese pure con un morto.

Ferrara. Dal 2 al 3: In città nessun caso, m. 2 dei prec. nel forese c. 1, m. 2.

In prov. c. 18 m. 10.

Ravenna. Dal mezzogiorno del 1 alla mezzanotte del 2: c. 17 dei quali 9 in città e 12 nei sobborghi. Morti 7.

Bari 3 — *ore 5 pom.* — A Barletta nelle ultime 24 ore c. 96, m. 53 di cui 16 dei prec.

Lecce. A Manduria 16, m. 7, Sava 6, Pulsano 3, Galatina 2, Francavilla 2.

Firenze. Telegrafano in data di ieri:

Il colera continua a serpeggiare a Firenze.

In sette *giorni* c. 12, m. 6, ieri sera c. 2.

Trieste. Dalla mezzanotte del 1 al mezzogiorno del 3: in città e suburbio c. 2, nell'altipiano 1; *morti* 2.

Fiume. Boll. del 2: casi 8, morti 2.

Il Processo ai Padri di Famiglia di Mirabello.

Ricorderanno i nostri lettori quanto abbiamo scritto pochi giorni or sono sul processo intentato ai Padri di Famiglia di Mirabello, colpevoli di aver promosso una riverente petizione a quel Consiglio comunale per invitarlo a dare opportune provvidenze affinchè un maestro municipale cessasse dallo insegnare la bestemmia ed altre massime sovversive della *morale* e della religione.

Ora da un fedele riassunto che nel suo n. 31 la *Gazzetta di Casale* ha fatto del dibattimento avvenuto davanti il signor Pretore di Occimiano il 29 luglio u. s., rileviamo che il processo sortì quell'esito trionfante che noi desideravamo.

La parte querelante, signor Fiandra Giuseppe, si era costituita parte civile, e moltissimi furono i testi escussi tanto nell'interesse dell'accusa ossia della parte civile, quanto della difesa; gli uni, per provare la capacità e l'*onestà* del *maestro*, a cui si faceva rimprovero, secondo alcuni di essi, di essersi unito in matrimonio civile con un'ebrea; gli altri per provare che il ricorso era fondato, sia perchè parecchi ragazzini erano stati percossi dal maestro or con schiaffi, or con calci, or con tirate d'orecchi, tali da andarne insanguinati; sia perchè il maestro bestemmiava ed insegnava, fra l'altro, non esservi nè Dio, nè inferno, e *dopo la morte nulla più esservi a godere.*

Molti ragazzini intervennero come testi e deposero su quelle circostanze e le loro deposizioni furono franche ed esplicite da togliere ogni dubbiezza. E di fronte a quei fatti, luminosamente provati, qual padre di famiglia sarebbe stato neghittoso, e non avrebbe *sottoscritto* quella petizione al Municipio?

Breve; il **Fiandra** non ebbe animo di mantenere la querela, *che poteva forse* ritorcersi contro di lui, e lodevolissimamente la ritirò.

Quindi il signor Pretore diede sentenza, colla quale *dichiarò* non farsi luogo a procedimento contro gl'imputati, condannando la parte querelante in tutte le spese del giudizio.

Benissimo, diciamo noi. Oh se l'esempio dei padri di famiglia di Mirabello fosse imitato da tutti coloro cui sta seriamente a cuore la soda e religiosa educazione dei loro figli. Essi sono poi degni d'ogni encomio, perchè facendo valere il loro buon *diritto, si servirono* di *mezzi* esclusivamente legali, e non ricorsero nè all'inganno, nè alle intimidazioni, condannate così dal diritto civile, *come* dalla religione.

Boulanger e d'Aumale.

La *Stefani* manda i seguenti dispacci:

Parigi 3 — Boulanger scrisse a Limbourg che comunicò ai giornali le lettere di Boulanger al duca d'Aumale che riconosceva che le ultime lettere pubblicate sono autentiche.

Il ministro aggiunge: quando la cospirazione dei principi mi sforzò a scegliere fra il mio antico capo e la repubblica restai fedele alla repubblica.

Poichè la legge fu votata la feci eseguire: Se gli amici di Aumale volessero mai passare dalle parole agli atti io farò semplicemente ma molto energicamente il mio dovere contro di essi.

Parigi 4 — Limbourg risponde a Boulanger che non gli farà la grazia di considerare la sua lettera come una provocazione che possa rilevarsi; egli la abbandona all'apprezzamento degli uomini d'onore.

Questi telegrammi hanno bisogno di un commento. Si ricorda la parte presa dal ministro della guerra *Boulanger* nell'espulsione del duca d'Aumale della famiglia degli Orleans — si ricorda la violenta discussione avvenuta in Senato fra lui e Lareinty e il duello incruento che ne seguì.

La condotta del generale Boulanger aveva entusiasmato i repubblicani parigini che *poco mancò non ne facessero* un eroe e non lo portassero per quel fatto, in trionfo attraverso le vie della antica Lutezia.

Ora sono capitate le rappresaglie dei legittimisti — Il signor Limbourg, segretario del duca d'Aumale, dice che Boulanger ha scritto a monsignore un gran numero di lettere, che non riguardavano soltanto affari di servizio. Allora, alcuni anni fa, Boulanger era sotto gli ordini di Aumale, comandante della Repubblica.

Boulanger replicò che egli non aveva scritto mai che per affari di servizio.

Limbourg per tutta risposta pubblicò tre lettere del ministero, delle quali offre alla stampa gli originali fotografati.

Nella prima di queste lettere, Boulanger, allora colonnello, domandava l'appoggio del Duca d'Aumale per essere promosso generale di brigata.

Nella seconda lettera, scritta in occasione che il Duca fu messo in non attività, il Boulanger esprimeva il dolore di «perdere un capo che noi amavamo tanto e nel quale avevamo sì grande fiducia.»

La terza è di poche righe piene d'adulazione pel duca.

Ora come si è visto le tre lettere esistono; e Boulanger, il fiero repubblicano di oggi, l'uomo che minacciava quasi d'una dittatura la repubblica non esce dall'affare per quanto ingrossi la voce, con quell'aureola di puritanismo che gli amici suoi gli volevano dare per forza.

Per Liszt.

Il ff. di sindaco di Roma ha spedito il seguente telegramma:

Raidnig (Ungheria)

Borgomastro,

A voi rappresentanti della città che dette i natali a Franz Liszt ora che con la vita sua tanta luce si spegne, manda commossa, reverente un affettuoso saluto Roma, che lo ebbe ospite caro, e a lui fu fonte di cari e grandi ideali, Roma che lo amò, lo ammirò artista geniale, che lo piange come suo figlio assieme alla più eletta parte della cittadinanza.

Pel ff. di Sindaco
BASTIANELLI

TELEGRAMMI

Londra 4 — La polizia inglese fu avvertita che i dinamitardi irlandesi, e i nichilisti russi cercano d'agire. Gli agenti della polizia segreta sorveglieranno i porti russi. Le provenienze russe arrivando in Inghilterra si sottoporranno a visita rigorosa.

I ministri si recarono ad Osborne a prendere i sigilli. La folla alla stazione acclamò Salisbury.

Lemberg 4 — La scorsa notte sono abbruciate 12 case della città di Zolkiew e 150 della borgata di Ulanow.

Varna 4 — Le notizie da Costantinopoli confermano che certo Hussein orologiaio tirò domenica tre pistolettate contro la carrozza del granvisir. Nessuno fu colpito. Confessò che voleva uccidere il granvisir non potendo ottenere giustizia in un processo contro l'amministrazione governativa.

Dietro ordine del Sultano Hussein fu condotto a palazzo. Ripetè al Sultano i suoi lagni sulla venalità e sulla rapacità dei tribunali.

Oltre le riserve della Siria furono chiamate pure le riserve di Erzerum e dell'Albania. La maggior parte andranno a Salonicco a formare un corpo d'osservazione.

Le notizie da Beyrouth segnalano un malcontento a causa di tale chiamata specialmente a Damasco. Gli uomini validi lasciano il paese per sfuggire al servizio militare.

NOTIZIE DI BORSA
5 Luglio 1886

Rend. it. 5 ojo god. 1 luglio 1886	da L. 99.75	a L.	97.70
id. id. 1 genn. 1887	da L. 97.53	a L.	97.53
Rend. austr in carta	da F. 86.40	a F.	86.60
id in argento	da F. 86.20	a F.	86.40
Fior. eff.	da L. 200.35	a L.	200.76
Bancanote austr	da L. 200 25	a L.	200.75

CARLO MORO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'italia e per l'estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Giornale

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.43 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto.
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6 19 » diretto
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib.
	» 7.44 » diretto		» 10.09 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7 35 » »
	» 6.31 » diretto.		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 5.15 ant.	da CIVIDALE	ore 6.02 ant.
	» 7.47 »		» 7.02 »
	» 10.20 »		» 9.47 »
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	» 6.40 »		» 6.27 »
	» 8.30 »		» 8.17 »

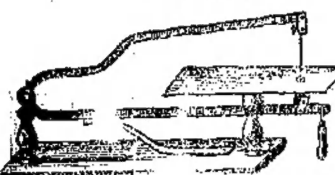
OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

4 - 8 - 86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	749.8	748.5	749.7
Umidità relativa . . .	74	61	64
Stato del cielo	coperto	misto	q. coperto
Acqua cadente	8.5	—	—
Vento { direzione . . .	NE	NE	NE
Vento { velocità chilom.	1	7	6
Termometro centigrado .	19.6	22.2	17 7

temperatura massi	23.4	Temperatura min.	
temperatura min.	16.1	all' aperto	14.6

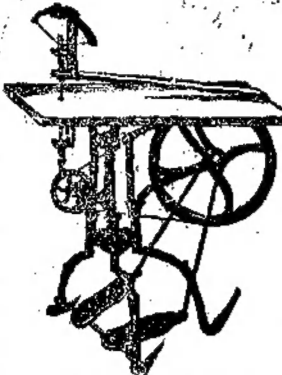
MACCHINE PER IL TRAFORO

Del Legno, Metallo, Avorio, Tartaruga, ecc.

Macchina francese perfezionata in legno, lunga 75 cent. colla quale si possono segare della assicella di cent. 50. L. 14 imballaggio L. .

Questa macchina si può anche usare col piede sostituendo al manico di impugnatura un pedale

MACCHINA AMERICANA

Profondità del braccio cent. 45. Solida, veloce, economica, ebbe un successo straordinario.

Prezzo L. 35. imballaggio L. 5

Macchina tedesca

Profondità del braccio cent. 50. Robustissima, verticale, a doppio pedale, velocità di 500 giri al minuto.

Prezzo L. 80. Imballaggio L. 5.

Si possono segare assicelle di 25 cent. di spessore.

Rappresentanza presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*. Via Gorghi N. 28. Udine, dove trovansi pure in deposito gli utensili occorrenti all'arte del traforo. Vendita ai prezzi del catalogo che si spedisce *gratis* e *franco* a chi ne fa richiesta all'ufficio suddetto.

Alla Libreria Ecclesiastica Raimondo Zorzi

PALME DA CHIESA

Si avvertono le rispettabili fabbricerie ed il Rev. Clero Diocesano che al mio Negozio si assumono commissioni per Palme da Chiesa, di qualunque qualità e prezzo, per comodità si trovano sempre in pronto i campioni. Lavoro molto ben eseguito e prezzi modicissimi.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA CATTOLICA

DEL ROCHRBACHER

È uscito il Vol. 3. continuazione della St. Un. ecc. per il Chiarissimo autore Mon. Pietro Balan, è un grosso volume di 930 pagine e vale L. **8.00**.

Per cui chi possedesse la storia con questo ultimo vol. completerebbe l'opera.

RITRATTO FOTOGRAFICO

DI

SUA ECC. REV.MA MONSIGNOR ARCIVESCOVO

GIOV. MARIA BERENGO

Ho il piacere di avvertire il Rev. Clero Diocesano che gentilmente mi venne concesso il permesso di poter riprodurre la effigie dell'amatissimo nostro Arcivescovo da una fotografia del gabinetto del Premiato Stabilimento Fotografico G. della Valle di Roma.

La riproduzione venne fedelmente eseguita dal premiato Stab. Malignani di Udine.

PREZZI

Formato Gabinetto L. **1,00**

» Visita cent. **50**

PEJO ANTICA FONTE FERRUGINOSA PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte s/m 1881. Trieste 1882 Nizza e Torino 1884

L'Aqua dell'**ANTICA FONTE DI PEJO** è la più ferruginosa e gasosa. — **Unica per la cura a domicilio**. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz. — Chi conosce la **PEJO** non prende più Recoaro o altre che contengono il **gesso** contrario alla salute.

Si può avere dalla **DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA**, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso **ANTICA FONTE-PEJO BORGHETTI.**

Il Direttore G. BORGHETTI

INFREDDATURE **TOSSI** BRONCHITI

guariscono prontamente coll'uso delle premiata

PASTIGLIE DE-STEFANI

(ANTIBRONCHITICHE) composte di vegetali semplici

Vendita all'ingrosso al Laboratorio **De-Stefani** in Vittorio; ed in UDINE nelle farmacie COMELLI, ALESSI, FABRIS, COMMESSATI e DE-CANDIDO in CIVIDALE alla farmacia F. STROILI, ed in tutte le primarie farmacie del Regno al prezzo di cent. 60. — L. 1,20 alla scatola.

5 centesimi Una scattoletta metallica di penne per cinque centesimi.

NECESSAIRES contenenti tutto l'indispensabile per scrivere. Possono anche servire per elegante regalo. Prezzo Lire 4.

ALBUMS *PER DISEGNO* Prezzo di uno L. 1.75

DEPOSITO alla LIBRERIA del PATRONATO

PACCHI POSTALI Ceralacca per sigillare i pacchi postali. Ottima qualità. Si vende a Lire 1 30 al chilogramma.

COPIALETTERE Il massimo buon mercato. Lire 2.80 caduno.

Auguri Svariatissimo assortimento di viglietti finissimi per auguri.

"Goccie americane"

contro il male di denti

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* al prezzo di Lire 1.20.

AUREO OLIO SANTO

DEL

Dott. C. Ravelli

È il più sicuro farmaco, contro tutte le malattie nervose, muscolari e della cute, reumatismi, artrite, gotta, nevralgia, paralisi, sordità, epilessia.

CURA RADICALE

Spedizione contro vaglia di L. 6.

Vetro Solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti porcellane, terraglie e ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Liquore Odontalgico

corroborante le gengive e preservativo contro la carie dei denti.

Prezzo L. 1 al flacon con istruzione.

Unico deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce con pacco postale.

Acqua Meravigliosa

PER TINGERE LA

Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo Colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle erpeti. - Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

Utile a tutti.

CANFORINE BOXES

Questo grazioso trovato, molto in uso in Inghilterra ed introdotto da poco in Italia, serve a preservare dal tarlo tutti gli oggetti in lanerie, pelliccerie, panni d'ogni genere. Racchiusi in *eleganti scatoline* puossi tenere ovunque si hanno oggetti da preservare dal tarlo.

Ogni scatolina cent. 50.

Aggiungendo cent. 25 si spediscono affrancate per posta dirigendosi all'ufficio annunzi del giornale Il *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28 Udine.

Udine TIP. PATRONATO